



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

SAN GIOVANNI SUERGIU (CA)
Ex Stabilimento CBBS IX
Via Portobotte snc

Relazione Storico-artistica

L'edificio in questione, catastalmente identificato al F. NCEU 35, Mappale 160, sorge ai margini di un'area scarsamente edificata in prossimità della strada per Iglesias, nel territorio del Comune di S. Giovanni Suergiu.

Il fabbricato fa parte di un più ampio complesso industriale, la cui costruzione viene intrapresa nel 1936 per conto della SAMIS (Società Anonima Italiana Sulcis), società istituita esclusivamente per la produzione di magnesio; l'idea di impiantare un nuovo impianto nella zona nasce, infatti, dalla necessità di sfruttare la dolomia proveniente dalle miniere di monte Ega presso Narcao per produrre il magnesio metallico.

Dell'intero complesso, il Consorzio di Bonifica del Basso Sulcis, attuale proprietario del bene, acquista negli anni '50 del Novecento solo alcuni edifici, fra i quali i più importanti sono il padiglione dell'elettrolisi e l'edificio adibito ai servizi legati all'attività produttiva (magazzino, autorimessa, officine ecc.).

L'edificio presenta un corpo edilizio semplice di forma parallelepipedica; la struttura portante è realizzata con una muratura perimetrale in trachite dello spessore di 55 cm, lasciata parzialmente a vista, che costituisce indubbiamente elemento caratterizzante l'intero edificio.

La tecnica costruttiva tradizionale – appunto con la trachite - viene in questo caso combinata con la più moderna tecnica del calcestruzzo, nella realizzazione della copertura, dei telai a sostegno di porte e finestre e del cordolo perimetrale; all'interno si caratterizza per i pilastri in cemento armato aventi interasse di 5 mt ed una trave longitudinale sulla quale sono impostati dei travi trasversali.

I fronti sono strutturati con aperture che si ripetono identiche, costituite da una bucatura, in alcuni casi tamponata, con al di sopra una finestra di ampie dimensioni; anche se a causa del prolungato abbandono lo stato conservativo dell'edificio non è buono, si possono ancora riconoscere in questo edificio alcuni elementi di interesse, riconducibili al filone minore dell'architettura industriale.

Si ritiene necessario riconoscere l'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 per l'edificio in questione che costituisce un interessante esempio di architettura industriale sulcitana e come tale risulta meritevole di essere salvaguardato.

- Liberamente tratto dalla relazione prodotta dalla proprietà

IL RELATORE

(arch. Stefano Montinari)

VISTO: IL SOPRINTENDENTE

(Ing. Gabriele Tola)